

Il nodo istruzione Il quesito sui fondi pubblici agli istituti privati

Referendum sulla scuola Bologna «snobba» le urne

Alla consultazione meno di un terzo degli elettori

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — I tuoni della campagna referendaria hanno partorito un'affluenza alle urne piuttosto timida. Non sembra aver scaldato i cuori dei bolognesi la consultazione sull'abrogazione o meno dei contributi comunali (un milione l'anno) alle scuole d'infanzia paritarie. Solo il 28,7% (85.934 votanti) dei 290 mila aventi diritto si è recato ieri nei 199 seggi allestiti sotto le Due Torri. I referendari però fanno buon viso: parlano di «una buonissima partecipazione», sostengono che «la cittadinanza ha compreso la portata collettiva di questa questione di civiltà» e denunciano «le ostiche condizioni di voto». Le operazioni di voto si sono concluse alle 22, lo spoglio è iniziato subito dopo, ma solo nella notte hanno cominciato ad affluire i primi dati. Due gli schieramenti: da un lato, il fronte dei referendari (Articolo 33, Sel, 5

Stelle e associazionismo vario che punta ad abrogare i contributi comunali: opzione A); dall'altro un variegato schieramento a difesa dello status quo (Pd, Pdl, Udc, montiani, Cei, Industriali, Cisl: opzione B).

Un referendum tutto da leggere. Un'eventuale vittoria dell'opzione B seppellirebbe forse definitivamente le velleità degli oppositori. Ma anche un successo dei referendari non avrebbe effetti sul piano amministrativo, sia per il carattere consultivo del pronunciamento sia perché il sindaco pd Virginio Merola, schierato per il mantenimento dei contributi, ha fatto sapere da tempo di non voler mettere in discussione la convenzione con le paritarie (in vigore a Bologna dal 1994). Ciò non toglie che un'eventuale vittoria dell'opzione A, potrebbe avere effetti politici sulla giunta Merola, innescando una spirale di tensioni tra i due principali alleati, Pd e Sel,

28

per cento i bolognesi che hanno scelto di andare alle urne per il referendum sul finanziamento delle scuole paritarie non sono stati poi moltissimi: 85.934, pari al 28,71% degli aventi diritto

90

per cento è il record di affluenza a Bologna per un referendum. Si raggiunse nel 1984, in una consultazione riguardo alla chiusura del centro storico alle auto. Per la cronaca, il 69,9% dei bolognesi votò per il sì

65

per cento è stata l'affluenza all'ultimo referendum che si è svolto a Bologna, quello nazionale per l'acqua pubblica del 12 maggio 2011. I votanti per il mantenimento del servizio pubblico sfiorarono il 96%

già arrivati ai ferri corti alla vigilia del voto (con violento scambio di accuse, in parte rientrato, tra il sindaco e Vendola). Le ripercussioni di un successo dei referendari avrebbero inoltre l'effetto di uno schiaffo anche per i vertici romani del Pd (schierati, dal segretario Epifani a Matteo Renzi, passando per il ministro Graziano Delrio e altri big, a favore della difesa della convenzione) a conferma dello scollamento con quella parte della base ancora sotto choc per il siluramento di Prodi nella corsa al Quirinale. Le polemiche non mancheranno. I promotori del referendum hanno accusato il Comune di scarsa organizzazione: «Molti elettori non sapevano dove andare a votare». E ricordano che al referendum del '97 sulla privatizzazione delle farmacie comunali votò il 36% degli elettori ma in tre giorni.

F. Alb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

